

non fece che discutere una altissima questione, non solo senza offendere la rispettabilità del ministro ma richiamando l'attenzione del Governo e del ministro stesso sopra questi gravi problemi.

Non ho visto mai che difendere un interesse generale e collettivo sia considerato delitto, perchè altrimenti ci sarebbe da convenire che la legge è una cosa molto diversa dalla morale. (*Rumori vivissimi*). È infatti un principio elevatissimo di morale sociale che i funzionari dello Stato, elevandosi al disopra dei loro interessi di classe, possano discutere questi problemi di pubblico interesse. (*Rumori*).

Onorevole presidente del Consiglio, io ho richiamata la sua attenzione sopra alcuni fatti. Ho detto che non era tempo di continuare la discussione, dappoichè l'onorevole Turati aveva parlato molto eloquentemente ed esaurientemente!

Ella altre volte ha pronunziato parole di libertà che non ha ripetute adesso. Ella ha dimenticati i fatti gravi su cui ci aveva promesso di rendere giustizia, i fatti, che mi si ricordano adesso da questa parte, del commendatore Doria, fatti che meritavano una pena.

Ecco il senso altissimo della giustizia e della libertà! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivissimi*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Devo dire una parola sola, perchè è stato fatto il nome di un mio funzionario, ed è dovere mio quello di difenderlo. L'onorevole De Felice ha affermato che il commendator Doria aveva commesso degli atti che meritavano una pena. Ora gli atti del commendator Doria sono stati giudicati da un tribunale che ha dichiarato non farsi luogo per inesistenza di reato. (*Benissimo! Bravo!*)

Una voce. Per prescrizione!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. No! per inesistenza di reato! non per prescrizione! (*Approvazioni*).

Voci. È vero! è vero!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ora a termini della legge, se anche egli fosse stato sospeso io avrei avuto il dovere di riammetterlo in ufficio; ciò, ripeto, per disposizione testuale di legge, e tanto più trattandosi di uno dei più alti funzionari dello Stato e dei più corretti

in tutta la sua amministrazione. (*Rumori all'estrema sinistra — Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi. Ne ha facoltà.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Dirò una parola sola. L'onorevole Turati, sempre equanime e prudente, nella fine del suo discorso ha portato qui un'accusa, accennando vagamente ad un fatto.

Io dichiaro formalmente che ignoro del tutto questo fatto; l'onorevole Turati sa che nella mia amministrazione, me sciente, nulla si nasconde nè si copre, ed io credo perciò sia suo dovere, al quale certamente non mancherà, di precisare il fatto perchè io possa provvedere come la legge richiede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Rispondo all'invito dell'onorevole ministro ripetendo quello che ho detto poco fa, che cioè ho la convinzione profonda, che, se io rivelassi i particolari del fatto, ne andrebbe di mezzo chi ha violato il segreto d'ufficio. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

Voci. Il nome, il nome! Ne ha il dovere! è favoreggiamento questo!

TURATI. Io dichiaro che sono disposto, oggi e sempre, a dire i nomi e a provare i fatti, con deposito di qualunque cauzione, ad un Comitato eletto dal Presidente. (*Vivi rumori*).

Onorevole Presidente, dopo la interpellanza, come il regolamento ne dà diritto, i trentotto deputati firmatari presentano la seguente mozione...

PRESIDENTE. Ma prima aveva detto che non presentava nulla. (*Ularità — Commenti*).

TURATI. Eccone il testo: « La Camera, udita la discussione relativa alla destituzione del dottor Campanozzi, invita il Governo ad una applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati più consentanea al rispetto della libertà e al supremo interesse del pubblico controllo sulle amministrazioni dello Stato ».

Voci. Votiamola subito! Ai voti, ai voti! (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, prendano posto e facciano silenzio.

Onorevole Turati, mandi il testo della mozione alla presidenza. Non occorre che vada cercando altre firme, perchè, quantunque dei trentotto deputati firmatari dell'interpellanza ne siano presenti solamente quindici, essi